



## Breve storia del rosario <sup>1</sup>

Da dove viene il rosario? Anne Winston-Allen, docente di germanistica alla Southern Illinois University, negli Stati Uniti d'America, fa il punto sulla questione nel volume «Storie della rosa. La formazione del rosario nel medioevo». <sup>2</sup>

### La cordicella della preghiera

La storiografia tradizionale riteneva che la sequenza di Ave Maria fosse di origine orientale.

Da una radice indiana shivaita il mondo islamico aveva tratto l'abitudine di recitare in sequenza ripetuta i novantanove nomi di Allah, servendosi di apposite catenelle di novantanove semi. Un analogo sviluppo nel mondo buddhista, sempre derivato da una radice induista e con possibili influenze musulmane, era stato fatto conoscere all'Europa da Marco Polo. I crociati – secondo questa ipotesi – avrebbero portato in Occidente e adattato alla preghiera cristiana tale pratica.

Hanno trovato ampie conferme, invece, le ipotesi formulate nel 1889 dal tedesco Thomas Esser nel suo «Il rosario della Madonna». <sup>3</sup> E' ormai certo che, nel mondo cristiano, esistevano stringhe o cordicelle per la preghiera ripetuta fin dai tempi dei Padri del deserto, nei secoli III e IV, e quindi ben prima delle crociate. Sembra che fossero utilizzate per ripetere il Padre Nostro, da cui il nome di

---

<sup>1</sup> *Pro manuscripto*, del 15 dicembre 2003, come rielaborazione di un articolo apparso in «Cristianità», organo ufficiale di Alleanza Cattolica, a. XXVI, n. 275-276, marzo-aprile 1998, pp. 5-7; poi ripreso da Massimo Introvigne in «Maria Ausiliatrice», a. XXIV, n. 8, settembre 2003, pp. 13-15. Un tempo nelle case, anche di Coi, il rosario si recitava tutte le sere di ottobre e maggio, e anche in molte altre circostanze; da qui il motivo di questo studio. – Ripubblicato il 3 ottobre 2011, come n. 275 dei «Comunicati del Libero Maso de I Coi».

<sup>2</sup> *Stories of the Rose. The Making of the Rosary in the Middle Ages*; Penn State University Park (Pennsylvania), 1997.

<sup>3</sup> *Unserer lieben Frauen Rosenkranz*; Paderborn, Schöningh.

*paternoster* attribuito a un antenato dei nostri rosari. Catenelle simili ai nostri rosari appartennero a Gertrude, figlia di Pipino I di Francia, morta nel 659, e a Lady Godiva di Coventry, morta nel 1041.

L'uso di strumenti per tenere il conto di preghiere è, così, più antico della stessa preghiera dell'Ave Maria, che risale al VII secolo e si affermò nella forma attuale solo intorno al Mille.

Cordicelle per ripetere l'Ave Maria sono ricordate con testimonianze abbastanza comuni tra i secoli XII e XIII. Cesario di Heisterbach (1180-1240), ad esempio, loda le virtù di una matrona che aveva l'abitudine di recitare regolarmente cinquanta Ave Maria. I laici usavano corone o rosari - *zaplet* in tedesco e *hoedekins* in fiammingo - da cinquanta, cento o centocinquanta Ave Maria; i religiosi e le religiose andavano anche molto oltre; le domenicane del convento di Unterlinden, a Colmar, in Germania, nel secolo XIII recitavano mille Ave Maria al giorno e duemila alla festa.

### **Lo specifico del rosario**

La Winston-Allen e altri studiosi hanno fatto notare che, per parlare di rosario, alla ripetizione di un certo numero di Ave Maria, bisogna aggiungere una serie di meditazioni sulla vita di Cristo e della Vergine. Nel suo «La storia e la scuola di preghiera del rosario»,<sup>4</sup> don Franz Michel Wuillam nel 1948 scrive (e così gli studiosi dopo di lui) che il rosario deriva dai salteri della Beata Vergine, che ripetevano da prima centocinquanta salmi con antifone cristologiche e mariane, poi le sole antifone, accompagnate da un Padre Nostro o da un'Ave Maria. Questo non spiega, da solo, come si sia giunti ad inserire le meditazioni sulla storia sacra. A simile interrogativo, vengono date tre risposte.

### **I due Domenico**

Fino allo studio di Esser, del 1889, era comunemente colta l'opinione che autore e diffusore della pratica del rosario meditato fosse stato san Domenico (1170-1221), fondatore dei domenicani.

Dal 1889 al 1977 gli studiosi hanno ritenuto, seguendo Esser, che «inventore» del rosario meditato fosse stato piuttosto un certosino di Treviri, Domenico di Prussia (1384-1460), con confuso col primo, per avere lo stesso nome.

---

<sup>4</sup> *Die Geschichte und Gebetschule des Rosenkranzes*; Vienna, Herder; traduzione italiana a c. di Rodolfo PAOLI, nel 1951, *Storia del rosario*; Roma, Orbis Catholicum.

Nel 1977, tuttavia, Andreas Heinz <sup>5</sup> ha scoperto un manoscritto con un rosario meditato precedente di oltre cento anni a quello di Domenico di Prussia e apparentemente ignoto a quest'ultimo, nonostante la prossimità geografica. Esso era recitato, intorno al 1300, dalle suore cistercensi di San Tommaso sulla Kyll, a una quarantina di chilometri da Treviri.

Oggi vanno diffondendosi presso gli storici teorie di un terzo tipo, secondo le quali il passaggio dai salteri al rosario meditato fu un processo graduale, a coronamento del quale Domenico di Prussia detiene un ruolo fondamentale, in quanto a diffusione della devozione tra il popolo.

### **Una lenta fortuna**

La versione del rosario fatta da Domenico di Prussia comprendeva cinquanta meditazioni, una per Ave Maria. Era, cioè, ancora troppo difficile per i semplici fedeli.

Invece il domenicano Alano della Rupe (1428-1475), fondatore a Douai, in Francia, nel 1470 della prima confraternita del Salterio della Gloriosa Vergine Maria, obiettava che cinquanta Ave Maria erano troppo poche, ne chiedeva almeno centocinquanta, e non amava il nome «rosario», adottato (ma non inventato) dal certosino tedesco, colpevole di ricordare troppo la letteratura mondana che associava la rosa all'amore profano.

Dove siano stati adottati per la prima volta gli attuali quindici misteri, cui corrispondono centocinquanta Ave Maria e, quasi fin da subito, quindici Padre Nostro, è ancora incerto. Il metodo, proposto da una delle più antiche opere a stampa sul rosario, il «Salterio di Nostra Signora», pubblicato a Basilea nel 1475, <sup>6</sup> divenne estremamente popolare con le sei successive edizioni di Ulm, <sup>7</sup> dove quindici incisioni (non accompagnate, per altro, da una spiegazione scritta) rappresentavano gli attuali misteri con il giudizio universale al posto della gloria del paradiso o dell'incoronazione di Maria come quindicesimo mistero. La loro sostituzione avverrà lentamente, nel corso del Cinquecento.

---

<sup>5</sup> *Die Zisterzienser und die Anfänge des Rosenkranzes*; in: *Analecta Cisterciensia*, vol. XXXIII, pp. 262-309, 1997.

<sup>6</sup> *Dis ist Unser lieben Frauen Rosenkrantz und er von ersten offkummen* («Questo è il rosario di Nostra Signora e com'è sorto la prima volta»); Basilea, Flach, 1475.

<sup>7</sup> A partire da *Unser lieben Frauen Psalter* («Il salterio di Nostra Signora»). Ulma, Dinckmut, 1492.

Gli statuti di confraternite fondate a Venezia nel 1480 e a Firenze nel 1481, pubblicati nel 1965 <sup>8</sup> e nel 1977 (ad opera di Gilles Gèrard Meersseman) menzionano i quindici misteri, indizio possibile di una pratica italiana più antica della tedesca, anche se - in vero - il fondatore della confraternita di Venezia (Giovanni d'Erfordia) era un domenicano tedesco.

A poco a poco i quindici misteri vennero adottati anche dalle confraternite maggiori. La più importante, fondata a Colonia dal domenicano Jakob Sprenger (1436 o 1438-1495) l'8 settembre 1475, un giorno dopo la morte di Alano della Rupe, contava suoi membri l'imperatore Federico III.

In pochi anni le confraternite del rosario arruolarono centinaia di migliaia di membri, di tutte le classi sociali, e il loro carattere internazionale e autonomo suscitò le lamentele di chi le considerava un elemento concorrente alle parrocchie e alle diocesi.

Meno di cinquant'anni dopo la fondazione della confraternita di Sprenger, il rosario venne duramente attaccato da fra Martin Lutero, soprattutto per i rozzi abusi introdotti, per cui alcuni pagavano la recita del rosario fatta da altri, pur ricevendo i relativi benefici spirituali e le indulgenze.

Pur tuttavia, a parte questi abusi, presto superati, il rosario divenne una delle pratiche di preghiera più diffuse nel mondo cristiano, come meditazione giornaliera, di poco più di un quarto d'ora, sulla storia della salvezza, attraverso la figura e l'intercessione di Maria.

\*\*\*

---

<sup>8</sup> ORLANDI Stefano (a c.), *Libro del rosario della gloriosa Vergine Maria*; Roma, Centro Intern. Domenicano Rosariano, 1965.